

Violenza sulle donne: l'emergenza virus ha chiuso in casa il male. Ecco cosa fare per proteggersi

Diminuiscono le richieste di aiuto, centri antiviolenza:
"Siamo sempre attivi, non lasciamo sola nessuna"

SILVIA GUERRIERI

L'emergenza sanitaria causata dal coronavirus presenta numerose sfaccettature, tra queste la violenza di genere occupa un posto importante. Le restrizioni previste dal Dpcm implicano una prolungata condivisione degli spazi con il maltrattante, che potrebbe determinare non solo un aumento degli episodi di violenza ma anche un loro aggravamento. Questa una realtà portata alla luce anche di alcune ONG cinesi specializzate sul tema.

Secondo i dati Istat, il 31,5% dai 16 ai 70 anni ha subito nel corso della propria vita una forma di violenza fisica o sessuale. Le forme più gravi di violenza sono esercitate da partner, parenti o amici. Gli stupri sono stati commessi nel 62,7% dei casi da partner, nel 3,6% da parenti e nel 9,4% da amici. Anche le violenze fisiche (come gli schiaffi, i calci, i pugni e i morsi) sono per la maggior parte opera dei partner o ex. Gli sconosciuti sono autori soprattutto di molestie sessuali (76,8%).

L'Italia rimane a casa, ma la violenza di genere non ha bisogno delle strade per agire e raccogliere anime. Le associazioni e i centri antiviolenza dichiarano un drastico calo delle segnalazioni, ma i maltrattanti non hanno smesso di usare violenza fisica, sessuale e psicologica sulle donne e i loro bambini.

Le condizioni di isolamento forzano inevitabilmente le possibilità di controllo e di limitazione della libertà delle donne, questo in quanto il maltrattante esercita un maggiore controllo.

"Il fenomeno è sceso - afferma a l'Attacco **Franca Dente**,



**"Ci preoccupa
la mancanza di contatti
e telefonate, perché
sono in casa
con il maltrattante"**

Impegno Donna - Sembra ridotto ma non è così. Ci preoccupa molto, perché la mancanza di contatti e telefonate è preoccupante. Le donne sono costrette ad essere in casa con il maltrattante, super controllate e non hanno la possibilità di chiedere aiuto. Le denunce e lo dice anche

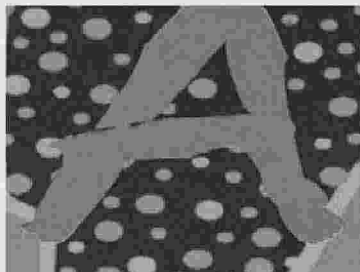
la Procura sono diminuite, ma per questo motivo, in quanto le donne sono bloccate con il maltrattante. Abbiamo avuto un certo numero di telefonate fino a fine febbraio e ad oggi sono drasticamente ridotte. Lavoriamo con le situazioni già in carico, con cui ci interfacciamo con videochiamate. Abbiamo avviato una serie di campagne pubblicitarie, con la Fondazione per il Sud, con Regione e il 1522, al fine di attivare canali di facile accesso, come un SMS, attraverso un'applicazione. Stiamo affrontando una serie di problemi connessi".

L'isolamento è una delle forme attraverso cui la violenza domestica trova massima manifestazione di sé e per le donne che la subiscono l'unico momento in cui è possibile chiedere aiuto è proprio quando sono fuori casa. La prolungata divisione degli spazi domestici con il partner maltrattante e la drastica riduzione dei contatti esterni, può costituire un ostacolo all'emersione di situazioni di violenza sulle donne, che di conseguenza vede il soggetto vittima

PORTFOLIO



Franca Dente, Impegno Donna



Centro Antiviolenza Il Filo di Arianna, San Severo



Luciana Lamorgese



di tali abusi impossibilitato a chiedere aiuto e contattare i servizi dedicati.

In una costante situazione di pericolo vissuta dalle donne e dai loro bambini, il Ministro degli Interni Luciana Lamorgese consiglia l'uso delle applicazioni per denunciare episodi di violenza domestica (oltre ai numeri dedicati). Tra queste figura YouPol, nata per denunciare episodi di bullismo e spaccio e che oggi può essere usata per denunciare casi di violenza domestica e assistita.

"Le donne che hanno necessità e non possono telefonare perché sono a casa con il maltrattante, componendo il 1522 gratis da cellulare e telefono fisso possono chiamarci e faremo intervenire qualcuno – spiega **Rosaria Capozzi** Centro Antiviolenza Il Filo di Arianna – Anche le Forze dell'Ordine ci passano il nominativo della donna. Non le abbandoniamo neanche in questi casi. Le richieste sono diminuite perché le donne sono chiuse in casa con i maltrattanti. Non è un caso ci sia già stato un femminicidio. Queste situazioni non diminuiscono perché si sta in casa, al contrario. Chi vive già in una situazione di tensione non può che avere un peggioramento". Ed è infatti Il Filo di Arianna a lanciare un appello: "Quando le donne vanno in farmacia, possono chiamare il 1522 o il nostro numero 3407685267, attivo h24. Non lasciamo nessuno da solo. In queste ultime settimane abbiamo fatto delle accoglienze di emergenza grazie alla collaborazione di Polizia e Carabinieri. Se sono in difficoltà, molte farmacie hanno i nostri riferimenti. Il numero attivo tutto il giorno è attivo davvero, se una donna chiamasse alle 2 di notte, qualcuno le risponderebbe".

Tutti i centri antiviolenza ricordano e rinnovano la loro presenza sul territorio, fondamentale per aiutare e sostenere le donne e i bambini vittime di violenza domestica. La rete è sempre attiva e presente 24 ore al giorno per fronteggiare le richieste di aiuto. I centri continuano a sensibilizzare sul tema e sull'importanza di segnalare alle Forze dell'Ordine casi di violenza cui si è assistito o subito, ricordando che ogni persona ha la possibilità di fare la differenza nonostante l'emergenza sanitaria. I volontari sono tutt'ora attivi e impegnati a sostenere donne e bambini che hanno già chiesto aiuto, e sono sempre disponibili e al servizio delle donne vittime di violenza.